

Empolese Valdelsa

Allarme criminalità «Poche pattuglie per un territorio vasto»

Puccioni a pagina II



Sos criminalità Pochi agenti e pattuglie «Fatte scelte sbagliate La 'difesa'? Costa»

Le ultime spaccate e aggressioni hanno fatto crescere l'allerta
Dalla carenza di personale al mancato turn over: ecco cosa è stato perso
Il sindacato Autonomo di polizia: «Non parliamone solo sotto elezioni»

di Irene Puccioni

EMPOLESE VALDELSA

Partiamo dallo stato dell'arte: la percezione dei cittadini è che l'Empolese Valdelsa sia un territorio meno sicuro rispetto al passato. È così?

«I numeri parlano chiaro. Non si può far finta di non sapere che c'è un commissariato di Polizia di Stato che non ha una cella di sicurezza e che è in sofferenza di personale causa un inesorabile turn-over: un commissariato che aveva tre pattuglie di polizia di quartiere, una volante che copriva i comuni del circondario e una volante sempre presente nelle 24 ore sul territorio della città; che analoghi problemi di personale affliggono i comandi Arma; che c'è una polizia mu-

nicipale che aveva 114 operatori quando c'erano i comandi territoriali e che ora, in un sistema gestito a livello di Unione dei Comuni sono una ottantina per le esigenze di tutti i comuni del circondario; che c'era un opg che poteva essere riconvertito in istituto di fine pena, dove c'era la polizia penitenziaria che partecipava alla sicurezza urbana. Senza dimenticare che anche gli appartenenti alle forze dell'ordine sono soggetti di diritto: ferie, malattie, esenzioni a causa dell'età, congedi parentali, congedi per la maternità e per le disabilità, ecc. E non si può, inoltre, far finta di non sapere che, in occasione di un arresto o di

un fermo di un delinquente, proprio per tutti i diritti e le procedure che stanno alla base della nostra democrazia, le pattuglie terminano il turno in ufficio, e il giorno dopo la stessa pattuglia viene a mancare perché l'equipaggio deve andare a testimoniare nel processo per direttissima».

Tutto questo, spesso, il cittadino non lo sa e si sente sicuro solo quando il delinquente di turno finisce in carcere...

«Se affrontiamo le dinamiche le-



Peso: 1-4%, 46-90%

gate all'attività di investigazione apriamo un capitolo a parte, dato che i risultati arrivano dopo giorni, a volte mesi, dalla commissione dei reati: anche se non si può evitare di dire che, proprio grazie a chi opera in questo settore meno visibile ai cittadini, sul nostro territorio sono stati arrestati quasi tutti gli autori dei fatti criminali più gravi».

In pratica in materia di sicurezza, nel corso degli anni, si è puntato più a risparmiare che a investire?

«Le scelte di bilancio fatte tra un'elezione e l'altra hanno portato a questo stato dell'arte. La democrazia costa in termini di investimenti per l'assunzione di personale e di previsione del turn-over; costa in termini di tecnologia e formazione; costa in termini di procedure e di diritti delle persone; costa in termini di disponibilità di autovetture da utilizzare per il controllo del territorio; costa in termini di qualificazione del personale da

impiegare nelle attività investigative sempre più specializzate. Si potrebbe parlare all'infinito di mancanza di norme veramente efficaci, di necessità di tenere in carcere chi delinque, di sicurezza reale e di sicurezza percepita, ma rischieremo di fare, anzi facciamo, solo accademia, perdendo di vista il fattore che, più di ogni altro, risulta determinante in quello che, oggi, viene definito "sistema di sicurezza integrato": la democrazia costa».

Garantire i diritti di tutti appare una questione piuttosto onerosa per le casse dello Stato...

«Certamente. Quando si parla di mantenere la sicurezza in un paese democratico non si può fare finta di non sapere che anche chi delinque è soggetto di diritti: ha diritto di essere arrestato rispettando procedure d'ingaggio codificate; ha diritto alla difesa nel processo, anche gratuitamente; ha diritto, in caso di condanna, di essere ristret-

to in istituti di pena che rispettino il principio della rieducazione del reinserimento sociale: anche se, di contro, non sempre viene rispettato il diritto delle vittime di un reato al giusto risarcimento; non sempre le vittime di un reato ricevono giustizia a causa dei processi che vanno in prescrizione; non sempre le vittime di un reato possono dire di sentirsi sicure dopo aver denunciato un fatto criminale, soprattutto se si parla di reati gravi o di reati di mafia».

Quindi, in definitiva, come suggerirebbe di muoversi ai candidati sindaci per cercare di invertire la rotta?

«In un'epoca in cui si vuole chiudere in carcere chi ruba ma si giustifica - non si sa per quale diverso diritto - chi forza un cordone di polizia, cerchiamo di non far finta di non sapere come stanno realmente le cose; e, soprattutto, cerchiamo di non parlare di sicurezza solo in periodo di elezioni».

La polizia municipale aveva 114 operatori, in un sistema gestito a livello di Unione sono una ottantina

Spaccate con tombini alle vetrine di negozi a Empoli, ma anche a Fucecchio; aggressioni a donne sole avvenute in città, a Vinci e Montelupo. Fatti criminosi che si sono susseguiti nelle ultime settimane e che minano la sicurezza dei cittadini. Proprio la sicurezza è anche uno dei principali temi della campagna elettorale. Presente in tutti i programmi dei candidati sindaci la richiesta di maggiore presenza sul territorio di uomini delle forze e della polizia locale. Formule come "certezza della pena", "fuori il personale di polizia dagli uffici", "liberalizziamo la droga per combattere lo

Abbiamo un commissariato di polizia di Stato che non ha una cella di sicurezza

spaccio" o "i vigili sanno fare solo le multe", vengono sventolate dall'opinione pubblica come soluzioni al problema. Ma i cittadini e gli stessi rappresentanti delle forze politiche conoscono davvero ruolo e compiti degli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Polizia locale? Con Danilo Di Stefano, commissario capo della Polizia di Stato e responsabile per le politiche della sicurezza della segreteria provinciale di Firenze del **Sindacato Autonomo di Polizia**, abbiamo fatto il punto sulla reale condizione delle forze dell'ordine nell'Empolese Valdelsa e sulle possibilità di intervento.





Danilo Di Stefano, commissario capo della Polizia di Stato



Peso:1-4%,46-90%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

489-001-001